

Rapporto Annuale 2013

Osservatorio del mercato del lavoro
e della formazione

Sintesi

Imprese	
Dinamica delle imprese	3
Nati-mortalità delle imprese	4
Il numero di addetti e unità locali: un confronto tra i censimenti	4
Lavoro	
Dinamica occupazionale	7
Il mercato del lavoro lombardo	7
Istruzione secondaria superiore e formazione professionale	
Gli iscritti	14
La dispersione scolastica	15
Indagine OECD – PISA	16
Formazione professionale: prove in ingresso, prove in uscita, analisi del valore aggiunto	17
I Poli Tecnico Professionali	21

Dinamica delle imprese

Il decennio che intercorre tra i due censimenti (2001 e 2011) mostra una crescita delle imprese e degli addetti, con significativi cambiamenti nella composizione settoriale:

- il numero delle unità produttive attive cresce di 60.000 unità;
- il numero degli addetti aumenta di 2.000 unità;
- si registra una riduzione della dimensione media delle unità locali (passate da 4.9 a 4.6).

A livello settoriale emerge che:

nel settore manifatturiero, in presenza di contrazione occupazionale, si assiste ad un rafforzamento della dimensione d'impresa: sopravvivono solo le imprese di dimensione maggiore;

nella distribuzione commerciale la crescita della dimensione aziendale media si accompagna ad una crescita di circa 100.000 addetti nel decennio;

la dinamica è fortemente positiva nel settore delle costruzioni (+27.000 addetti) e nella ristorazione (+70.000 addetti).

Lombardia – Censimenti Industria – 2001 e 2011 – classificazione Ateco 2007

Anno	numero unità attive		numero addetti		dimensione media		ripartizione unità		ripartizione addetti		quota lavoratori esterni		quota lavoratori temporanei	
	01	11	01	11	01	11	01	11	01	11	01	11	01	11
agricoltura, silvicoltura e pesca	3.435	1.666	6.697	4.044	1.95	2.43	0.46	0.21	0.18	0.11	3.99	2.08	0.49	0.07
estrazione di minerali da cave e miniere	501	332	4.555	2.767	9.09	8.33	0.07	0.04	0.12	0.07	3.12	3.22	0.13	0.07
attività manifatturiere	109.017	84.712	1.293.290	1.022.476	11.86	12.07	14.50	10.44	34.73	27.31	2.51	1.75	1.48	1.82
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	325	1.214	15.107	15.041	46.48	12.39	0.04	0.15	0.41	0.40	3.89	4.14	0.90	1.98
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.181	1.446	18.343	27.370	15.53	18.93	0.16	0.18	0.49	0.73	3.24	3.09	0.75	1.67
costruzioni	101.372	109.144	291.366	318.611	2.87	2.92	13.49	13.45	7.82	8.51	3.02	1.41	0.28	0.27
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	181.946	172.275	656.975	756.972	3.61	4.39	24.21	21.22	17.64	20.22	4.11	2.39	0.68	0.93
trasporto e magazzinaggio	27.601	24.511	159.587	188.128	5.78	7.68	3.67	3.02	4.29	5.02	2.91	1.80	0.52	0.53
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36.185	43.023	166.588	236.418	4.60	5.50	4.81	5.30	4.47	6.31	3.46	0.79	0.47	0.65
servizi di informazione e comunicazione	23.649	23.693	212.132	147.277	8.97	6.22	3.15	2.92	5.70	3.93	8.52	8.42	0.79	0.97
attività finanziarie e assicurative	16.595	18.259	174.110	124.163	10.49	6.80	2.21	2.25	4.68	3.32	4.38	3.00	0.75	0.71
attività immobiliari	40.952	59.292	62.536	69.253	1.53	1.17	5.45	7.30	1.68	1.85	6.38	5.56	0.22	0.15
attività professionali, scientifiche e tecniche	103.988	140.176	228.640	290.357	2.20	2.07	13.83	17.27	6.14	7.75	13.26	7.44	0.61	0.45
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	25.822	31.714	264.049	317.586	10.23	10.01	3.44	3.91	7.09	8.48	3.07	3.32	1.15	2.46
istruzione	3.362	5.176	10.001	13.615	2.97	2.63	0.45	0.64	0.27	0.36	56.39	29.45	1.26	0.18
sanità e assistenza sociale	29.947	47.655	64.973	97.623	2.17	2.05	3.98	5.87	1.74	2.61	8.04	2.45	0.41	0.27
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	9.139	11.596	21.801	28.315	2.39	2.44	1.22	1.43	0.59	0.76	24.50	8.89	0.82	0.86
altre attività di servizi	36.614	35.782	72.806	84.251	1.99	2.35	4.87	4.41	1.96	2.25	4.25	2.58	0.40	0.50
totale	751.631	811.666	3.723.556	3.744.267	4.95	4.61	100	100	100	100	4.50	2.95	0.93	1.13

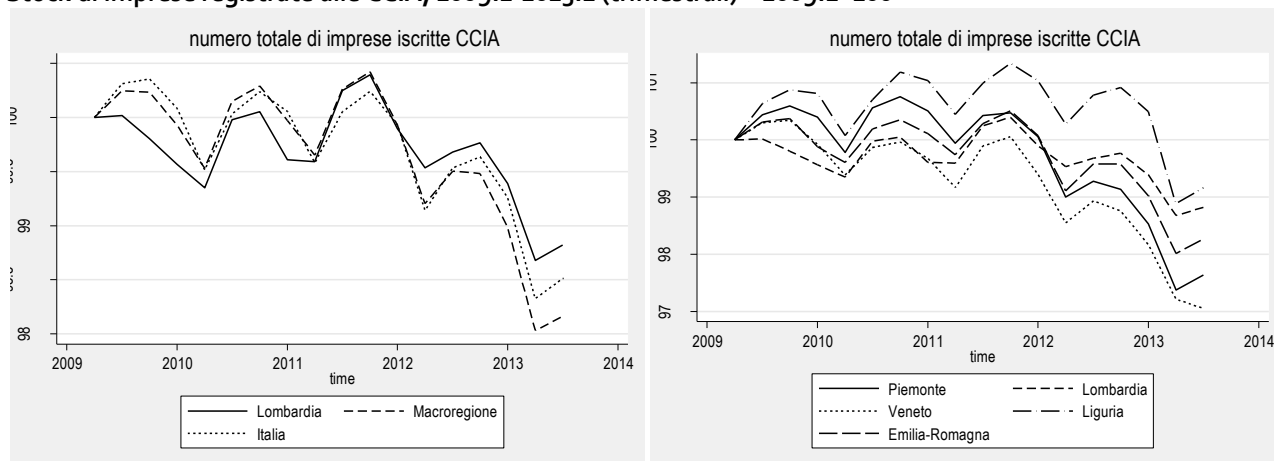
Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Istat

Le grosse aziende (con più di 500 dipendenti) occupano circa un quinto degli addetti e sono presenti soprattutto nel settore della manifattura, della distribuzione commerciale e dei servizi all'impresa, confermando così l'impressione di un intreccio fecondo tra industria e servizi grazie alla presenza nell'area metropolitana milanese delle sedi centrali di grosse multinazionali.

Nati-mortalità delle imprese

Il numero delle imprese registrate presso le Camere di Commercio segna una flessione a partire dalla fine del 2011 (Osservatorio delle imprese¹), quindi sembra che la crisi arrivi con un ritardo di oltre due anni dall'apertura del periodo di crisi (a differenza di quanto avviene per l'occupazione). Posto 100 il valore delle imprese iscritte nel primo trimestre del 2009 (pari a 53.171 in Lombardia, 94.390 nella macroregione e 214.790 in Italia) nel corso del quinquennio successivo gli effetti della crisi trovano riscontro in una perdita di circa 2%, presente in tutte le regioni del nord, seppure con gradi diversi

Stock di imprese registrate alle CCIA, 2009.1-2013.2 (trimestrali) – 2009.1=100



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Movimprese

Non è chiaro perché si registri questo ritardo nella cancellazione delle imprese (o un rallentamento nella creazione di nuove imprese) a seguito della recessione e del probabile declino degli ordini che ne consegue.

Il settore manifatturiero subisce un netto calo nel 2009, in seguito si stabilizza, per poi ricadere con decisione nel 2012; per quanto concerne la distribuzione commerciale si registra una sostanziale stabilità con oscillazione in positivo e in negativo piuttosto contenute (comprese fra +0,5% e -0,5%), mentre il settore dei servizi finanziari si distingue per una crescita ininterrotta in tutti gli anni, in tal caso la Lombardia si rivela l'area trainante nella macroregione (registrando una crescita doppia rispetto alla macroarea).

Il numero di addetti e unità locali: un confronto tra i censimenti

Il paragrafo propone un'analisi sul numero degli addetti² e delle unità locali³ a livello regionale e provinciale al fine di cogliere le differenze territoriali e settoriali (quali comparti sono in espansione e quali in contrazione?). L'analisi viene svolta sulla base dei dati forniti dall'ISTAT attraverso il censimento dell'Industria e dei servizi⁴ (2001 e 2011).

Confrontando i dati relativi al numero degli addetti occupati all'interno delle unità locali divisi per sezione Ateco e provincia tra il 2001 e il 2011 si nota che il numero degli addetti in Lombardia è aumentato di 113.981 unità (variazione + 3,37%), infatti è passato da 3.382.412 nel 2001 a 3.496.393 nel 2011.

Differenza nel numero di addetti occupati per settore e provincia (2011-2001)

¹ I dati sono desunti dall'Archivio Movimprese, che realizza una analisi statistica trimestrale della nati-mortalità delle imprese condotta da InfoCamere, per conto dell'Unioncamere, sugli archivi di tutte le Camere di Commercio italiane.

² Persone occupate nell'unità locale, sia dipendenti che indipendenti, sia a tempo pieno che a tempo parziale.

³ Secondo la definizione del regolamento del Consiglio Europeo N. 696 del 15 marzo 1993 utilizzata dall'Istat: "un'unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa."

⁴ Questo fa sì che i dati presentati si riferiscano esclusivamente all'industria e ai servizi, restano quindi esclusi i dati riferiti al settore agricolo, alla pubblica amministrazione e al settore no-profit.

Ateco 2007 ⁵	BG	BS	CO	CR	LC	LD	MN	MI	MB	PV	SO	VA	TOT
Agricoltura, silvic. e pesca	-25	-292	-39	-147	-85	51	-541	-293	-43	-1.150	-24	-29	-2.617
Attività estrattive	-298	-208	-45	-305	-48	-5	-160	2747	-68	733	-67	-65	2.211
Attività manifatturiere	-23.703	-26.448	-19.770	-5.512	-9.532	-2.775	-7.497	-85.808	-21.122	-11.784	-1.171	-28.360	-243.482
Fornitura di energia	-495	-730	195	-98	4	-341	-571	-340	-358	-615	-425	-812	-4.586
Acqua, rifiuti, risanamento	1.061	956	-171	89	79	105	69	1.958	494	611	156	719	6.126
Costruzioni	3.325	3.946	850	769	-14	-239	-710	12.175	2705	525	-597	836	23.571
Commercio	11.041	10.498	2.609	1.859	1639	926	1.965	13.141	4.536	652	1799	3534	54.199
Trasporto e magazzinaggio	2.468	-1194	344	-89	-936	926	375	11.371	1.342	1126	334	2219	18.286
Alloggio e ristorazione	6.931	9.133	3.187	1.364	2.316	1.391	2.782	31.865	3.757	2266	3977	4203	73.172
Informazione e comunicazione	137	-180	-370	-31	-59	392	87	-4.004	-407	-355	174	-357	-4.973
Attività finanz. e ass.	711	1.351	-322	69	-135	627	-32	5.291	494	85	180	-385	7.934
Attività immobiliari	1.621	1.359	726	323	472	85	431	-649	1.072	354	309	469	6.572
Attività prof. scient. e tec.	4.382	6.479	2.333	1.157	1.554	766	1.049	24.895	4.135	2.152	929	2.392	52.223
Noleggio, ag. viaggio, cons.	5.643	3.340	3.349	761	30	157	870	52.502	4309	860	278	2.477	74.576
Istruzione sanità e ass. soc.	342	582	138	72	192	8	1	1.402	365	118	194	225	3.639
Attività di intrattenimento	2.693	3.492	1.721	1.242	1.012	387	882	13.956	2.109	1.915	346	1.770	31.525
altre attività di servizi	512	580	450	110	286	63	331	1813	432	143	175	523	5.418
	1.272	2.041	544	-57	355	346	278	2.779	887	297	227	1.218	10.187
TOTALE	17.618	14.705	-4.271	1.576	-2.870	2.870	-391	84.801	4.639	-2.067	6.794	-9.423	113.981

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Tale aumento però presenta importanti differenze:

- a livello territoriale: la fascia territoriale nord-ovest (Como, Lecco, Varese) ha registrato un calo nel numero di addetti, così come le province di Pavia e Mantova, sebbene in maniera meno significativa; invece, crescono Cremona e Monza-Brianza (ma meno della media lombarda), Brescia, Bergamo, Lodi e Milano sono cresciute un po' di più;
- a livello settoriale: agricoltura, silvicoltura, pesca, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, servizi di informazione e comunicazione sono i settori che hanno registrato una diminuzione nel numero di addetti (si tratta di 12.176 unità, ovvero lo 0,36% dei totali addetti del 2001); più evidente il crollo degli del manifatturiero (-243 482 addetti, variazione percentuale di -20,39%); questo forte calo è stato assorbito dalla crescita del settore dei servizi, in modo particolare noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+74.576, +41,87%), alloggio e ristorazione (+73.172, +52,42%), commercio all'ingrosso e al dettaglio (+54.199, +9,02%), attività professionali, scientifiche e tecniche (+52.223, +23,42%).

All'interno del comparto manifatturiero le uniche due divisioni a non perdere addetti tra il 2001 e il 2011 sono la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non classificate altrove (+3.412) e le industrie delle bevande (+93). Contengono la perdita di manodopera le industrie alimentari, le industrie del legno, le fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto; i cali più consistenti nella manifattura riguardano il tessile (sia industria che confezionamento), le macchine e le apparecchiature di metallo, che nel complesso vedono una diminuzione complessiva di oltre 160.000 addetti.

Variazione percentuale nel numero di unità locali per settore e provincia (2011-2001)

⁵ I nomi delle sezioni Ateco sono stati abbreviati per motivi d'impaginazione.

Ateco 2007	Bg	Bs	Co	Cr	Lc	Lo	Mn	Mi	Mb	Pv	So	Va
agricoltura, silvicoltura e pesca	-42,98	-33,41	-14,47	-31,87	-9,8	-18,3	-39,6	-45,5	-53,9	-83	-6,67	-22,4
estrazione di minerali da cave e miniere	-42,55	-31,9	-30,77	-52,94	-72,7	-16,7	-39,3	-27,1	-33,3	-57,6	-33,9	-44,1
attività manifatturiere	-13,31	-15,84	-23,2	-17,74	-17,3	-16,3	-18,4	-19,2	-21,5	-22,8	-14	-24,9
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	72,53	138,3	67,74	82,93	26,09	55,56	78,79	206,1	34,09	47,5	17,86	23,53
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25	27,88	15,31	11,63	-6,38	-2,86	13,51	34,03	28,04	29,47	2,78	23,02
costruzioni	4,82	13,25	11,49	12,1	8,02	7,99	-6,94	8,89	13,61	13,07	9,6	11,35
commercio all'ingrosso e al dettaglio												
riparazione di autoveicoli e motocicli	2,32	0,22	-3,54	-4,99	-1,71	-3,01	-11,4	-5,39	1,15	-8,71	-3,11	-3,47
trasporto e magazzinaggio	-10,43	-9,5	-3,95	-16,59	-11,7	-7,83	-22,1	-6,85	-11,7	-9,91	-7,6	-8,18
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22,92	22,33	18,87	23,25	24,84	28,49	28,04	27,22	32,55	19,18	15,8	22,82
servizi di informazione e comunicazione	15,47	12,05	5,74	15,24	4,7	5,49	14,53	-2,46	4,8	0,73	18,36	5,63
attività finanziarie e assicurative	13,52	20,46	7,38	7,76	4,78	15,25	-1,47	11,59	20,79	10,38	-4,38	2,98
attività immobiliari	74,78	61,48	63,15	57,21	56,84	41,39	47,56	32,79	44,84	48,86	66,11	37,01
attività professionali, scientifiche e tecniche	37,38	40,76	30,23	26,99	39,69	41,87	17,96	32,19	45,38	35,48	30,43	30,89
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	51,15	42,84	51,46	33,17	45,58	31,61	34,46	20,23	40,07	40,53	26,64	38,04
istruzione	41,07	19,8	44,9	61,29	59,43	20	56,57	56,44	62,98	52,56	35,09	37,96
sanità e assistenza sociale	62,89	50,62	55,46	54,89	59,98	58,05	33,37	47,46	61,94	61,02	56,27	48,17
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30,09	29	34,02	11,45	35,44	27,33	23,99	27,88	35,7	26,49	3,85	16,41
altre attività di servizi	3,11	1,94	-1,55	-5,35	1,34	-1,08	-6,77	-4,21	5,88	-7,44	3,98	-0,46

Fonte: elaborazione Eupolis Lombardia su dati Istat

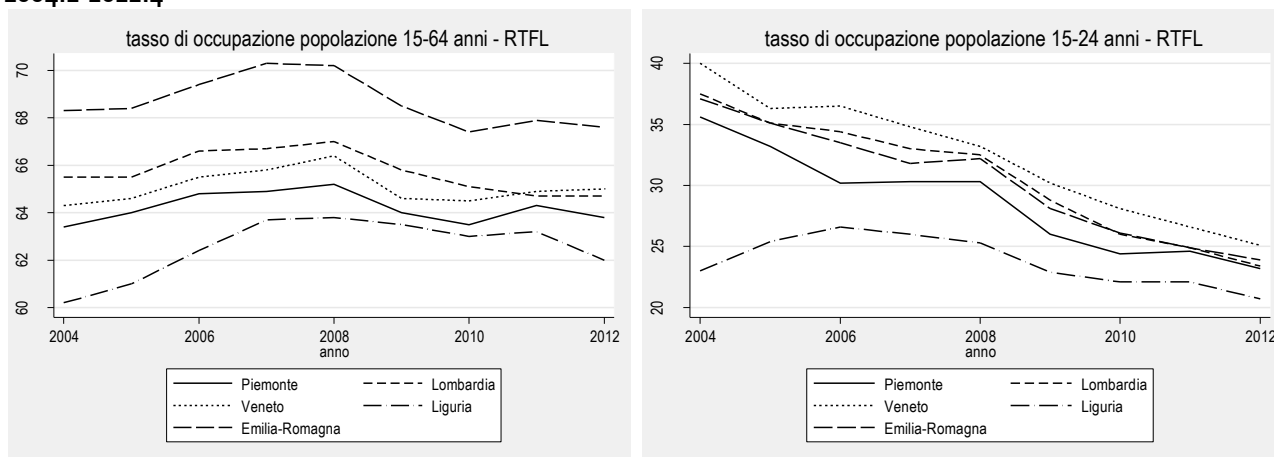
Rispetto alle unità locali alcuni dati sono in linea con l'andamento registrato nel numero di addetti (vedi crollo delle unità manifatturiere), emergono tuttavia altri elementi d'interesse, citiamo a titolo esemplificativo il calo del commercio e del trasporto e magazzinaggio a fronte di un aumento deciso nelle costruzioni e nelle attività immobiliari; si riscontra anche un importante aumento nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, così come nel settore di sanità e assistenza sociale.

A livello provinciale si nota una diminuzione delle unità locali del manifatturiero evidente a Como, Monza e Pavia evidente, meno significativa a Bergamo, Brescia e Sondrio. Nel settore delle costruzioni si registra un calo solo a Mantova, mentre tutte le alte province presentano un aumento; il commercio registra un generale andamento negativo tranne a Bergamo e Brescia; nel settore ristorazione e alloggi si nota un forte aumento delle unità locali in tutte le province.

Dinamica occupazionale

Nell'ultimo decennio osserviamo che nella macro-regione del nord la dinamica occupazione presenta elementi di comunanza: la fase recessiva cominciata nel 2008 ha prodotto una riduzione dell'occupazione (misurata dal tasso di occupazione), tale declino è particolarmente pronunciato in Emilia Romagna e Lombardia. Se non consideriamo il caso della Liguria (regione che ha risentito particolarmente di una crisi strutturale del settore cantieristico), osservando la figura si nota come nell'arco del decennio si produca una graduale convergenza nei tassi di occupazione, particolarmente pronunciata nel caso di Lombardia e Veneto; va sottolineato come la migliore dinamica dell'Emilia Romagna si per lo più dovuta all'elevato tasso di occupazione della componente femminile.

Tassi di occupazione (15-64 e 15-24), Macroregione del Nord, Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro, 2004.1-2012.4



Fonte: elaborazioni Éupolis Lombardia su dati Istat

Il confronto tra regioni e coorti di età ci mostra che le perdite occupazionali sono state principalmente registrate in Emilia e Lombardia), a scapito principalmente della componente giovanile e maschile.

La crisi tuttora in corso sembra accentuare la dipendenza familiare delle fasce giovanili (rafforzando il ruolo della famiglia come ammortizzatore sociale in assenza di un sistema di sostegno al reddito per chi è in cerca di prima occupazione), mentre dall'altra redistribuisce le opportunità di lavoro all'interno delle famiglie a favore della componente femminile. Nel caso dell'occupazione giovanile si conferma la tendenziale convergenza tra regioni, che potrebbe essere anche riconducibile all'aumentata partecipazione scolastica a livello universitario associata alla riforma del 3+2.

Il mercato del lavoro lombardo

Complessivamente nel quadriennio 2009-2012 le comunicazioni obbligatorie (COB⁶) di competenza di aziende con sede operativa sul territorio lombardo ammontano a 16.373.242 di cui il 43% è relativo ad avviamenti (oltre 7 milioni), il 44% a cessazioni di rapporti di lavoro (oltre 7 milioni e 200 mila) e la quota rimanente (10% circa) è composta da proroghe e trasformazioni contrattuali.

Il numero di avviamenti si è mantenuto pressoché costante nel tempo mentre è aumentato in proporzione il numero di cessazioni di rapporti di lavoro generando così dal 2011 in poi un saldo regionale negativo, con conseguente riduzione delle posizioni di lavoro disponibili sul mercato. Inoltre, il saldo dell'ultimo biennio evidenzia un trend negativo ben definito passando da una perdita di circa 22.000 posizioni di lavoro nel 2011 ad una di 78.000 circa nel 2012.

⁶ "La base dati delle CO contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali attivi nel mercato. Si tratta pertanto di un sistema che per sua natura fornisce informazioni sulla domanda di lavoro reale, cioè realmente espletata e solo in seconda battuta consente di rilevare le caratteristiche dell'offerta di lavoro. Il lavoratore è infatti da considerarsi quale "oggetto" della Comunicazione Obbligatoria dato che il promotore ne è il datore che attraverso lo strumento della CO comunica l'avvenuta contrattualizzazione o eventualmente la sopravvenuta modifica del vincolo contrattuale". (Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2013*). In aggiunta, del 2013 si considerano i primi due trimestri.

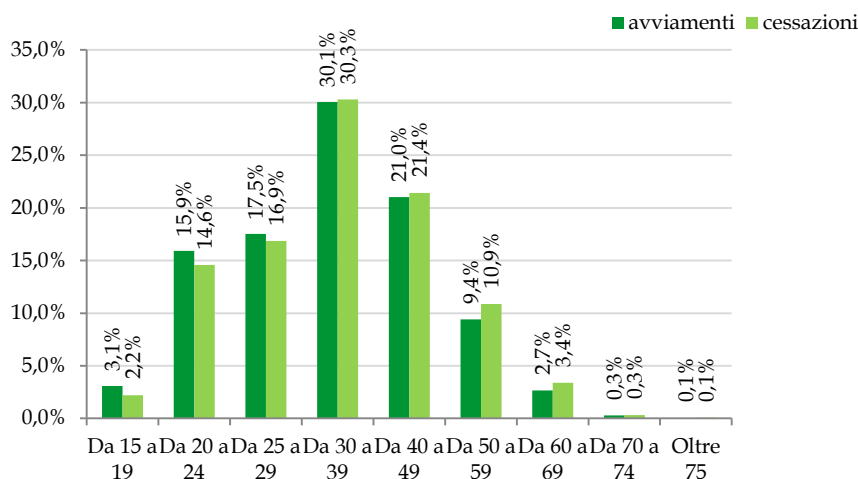
Eventi⁷ per tipologia ed anno

Anno	Avviamenti	Cessazioni	Proroghe	Trasformazioni	Saldo (A-C)
2009	1.720.623	1.701.480	313.336	86.714	19.143
2010	1.804.302	1.776.762	351.204	93.086	27.540
2011	1.883.011	1.905.162	439.289	117.065	-22.151
2012	1.775.053	1.853.255	422.234	130.666	-78.202

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati

Va sottolineato che il saldo per classe di età (confrontando avviamenti e cessazioni) è positivo per i giovani fino a 29 anni e negativo invece per tutte le fasce successive ai 30 anni, con particolare interesse per i lavoratori over 50.

Avviamenti e Cessazioni per classe di età, 2009-2012



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CRISP, quadriennio 2009-2012

Dal punto di vista delle differenze di genere ed impatto della crisi economica in corso, emerge che le donne registrano saldi negativi più significativi in valore assoluto rispetto agli uomini nella classe 40-49 anni. Possiamo ragionevolmente interpretare tale dato come sintomo di una minore possibilità di lavoro per le donne. In tutte le altre classi di età (over 50 e più) il saldo netto è sempre negativo e maggiormente penalizzante per gli uomini.

Il *saldo cumulato* delle posizioni di lavoro disponibili evidenzia come è variata nel corso del quadriennio la disponibilità di posizioni lavorative nel mercato lombardo: si nota chiaramente un andamento positivo per i giovani, in particolar modo per la fascia 25-29 anni (+100.000 in totale); risulta invece negativo il saldo degli over 40, più accentuato all'aumentare dell'età (quasi -110.000 per i sessantenni, probabilmente ritirati dal mercato) e per la componente maschile (tranne per le quarantenni, il cui saldo è negativo e triplo di quello maschile).

Saldo per classe di età

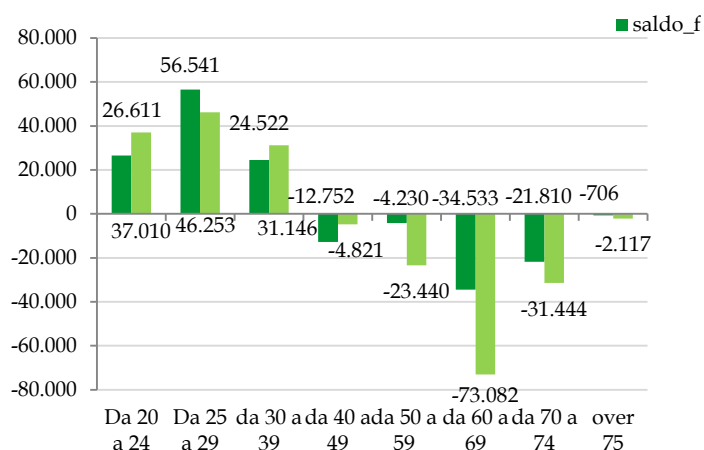
⁷ Eventi: elemento base su cui si fonda il modello dei dati. Sono suddivisi in: Avviamenti, Cessazioni, Trasformazioni, Proroghe. Ognuno di essi è di norma caratterizzato da una data d'inizio, ed eventualmente da una data di fine.

Avviamento: :instaurazione di un rapporto di lavoro tra un individuo e un datore di lavoro.

Cessazione: termine del rapporto di lavoro tra un individuo e un datore di lavoro.

Proroga: prolungamento, oltre i termini previsti, di un rapporto di lavoro a termine o comunque di durata temporanea (es. co.co.pro). Si verifica allorché il rapporto venga prolungato oltre il termine stabilito inizialmente, senza che sia intervenuta una trasformazione del rapporto medesimo.

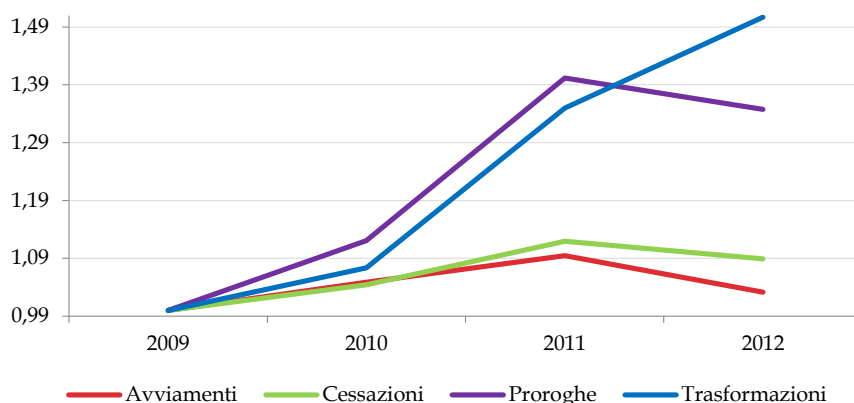
Trasformazione: si ha trasformazione solo nei casi espressamente indicati dalla norma, allorché il prolungamento del rapporto iniziale comporti una trasformazione legale dello stesso: da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di formazione e lavoro a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato.



Fonte: elaborazione Èupolis Lombardia su dati CRISP, quadriennio 2009-2012

In generale si osserva un incremento degli eventi nel primo triennio (2009-2011) rispetto al valore iniziale (indice base 2009) ed un calo per tutte le tipologie di eventi, escluse le trasformazioni, nel 2012; tanto che a fine periodo gli avviamenti tornano al livello iniziale.

Avviamenti, Cessazioni, Proroghe e Trasformazioni



Fonte: elaborazione Èupolis Lombardia su dati CRISP

La principale dinamica che si osserva a partire dall'analisi trimestrale è certamente il prevalere delle cessazioni sugli avviamenti per tutti i trimestri successivi al III trimestre 2009, al netto delle stagionalità tipiche del mercato registrabili per ciascuna annualità.

Avviamenti, Cessazioni, Proroghe e Trasformazioni

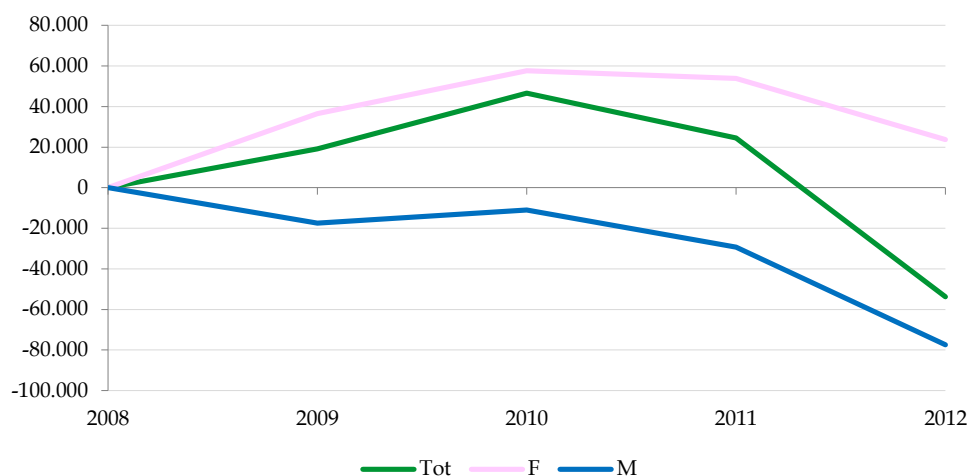
Data		Avviamenti			Cessazioni			Proroghe			Trasformazioni		
Anno	Trim	f	m	Tot	f	m	Tot	f	m	Tot	f	m	Tot
2009		819.425	901.198	1.720.623	782.879	918.601	1.701.480	145.677	167.659	313.336	43.409	43.305	86.714
2010		835.818	968.484	1.804.302	814.691	962.071	1.776.762	158.227	192.977	351.204	46.974	46.112	93.086
2011		871.797	1.011.214	1.883.011	875.656	1.029.506	1.905.162	190.625	248.664	439.289	56.800	60.265	117.065
2012		841.785	933.268	1.775.053	871.821	981.434	1.853.255	187.895	234.339	422.234	66.041	64.625	130.666
2013	1	207.889	233.461	441.350	190.166	213.646	403.812	35.202	34.232	69.434	19.442	19.365	38.807
	2	189.571	223.556	413.127	214.258	229.160	443.418	28.946	29.310	58.256	14.662	17.520	32.182

Fonte: elaborazione Èupolis Lombardia su dati CRISP

Disaggregando il dato per genere si nota come il saldo cumulato abbia un andamento positivo fino al 2010 e, in seguito, l'andamento si inverte portando il valore finale a circa -60.000 posizioni disponibili nel 2012. Il dettaglio di genere, inoltre, evidenzia due andamenti speculari: un andamento decisamente positivo per le lavoratrici, fino al 2010 che, successivamente, peggiora tanto nel 2011 quanto nel 2012, pur rimanendo superiore a fine periodo rispetto al dato iniziale. I lavoratori, invece, evidenziano fin dal 2008 un saldo negativo. Saldo che nel corso del quadriennio non migliora e che, grazie ad un trend in costante calo, porta il numero di posizioni lavorative disponibili a quota -80.000 rispetto al 2008.

Il numero di cessazioni passa da circa 380.000 (I trimestre 2009) a circa 403.000 a inizio 2013⁸, a fronte di un numero di avviamenti pressoché costante. Gli eventi proroga e trasformazione, inoltre, hanno subito un aumento sul periodo, ma in questo caso si tratta di un effetto dovuto alla loro esigua numerosità.

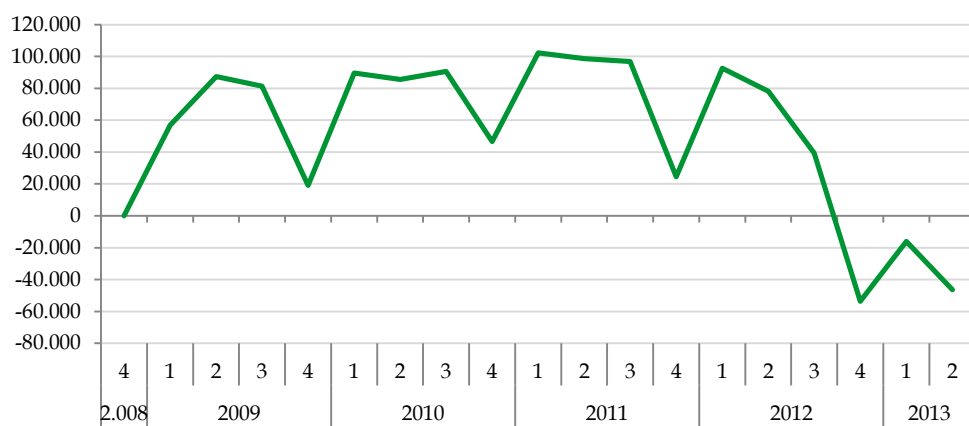
Saldo mensile cumulato totale e per genere. 4° trimestre 2008=0



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CRISP

I dati trimestrali del saldo cumulato dettagliano con maggiore chiarezza il trend negativo che negli ultimi 6 trimestri, a partire dal I trimestre 2012, sembra non volere invertire la rotta. Al netto delle stagionalità che caratterizzano il IV trimestre di ogni anno ed il I trimestre dell'anno seguente (chiusure e aperture dell'anno di imposta portano le imprese a chiudere i contratti in scadenza con la chiusura dell'anno e a dare inizio a nuovi avviamenti con l'inizio dell'anno successivo), il saldo cumulato per tutto il 2012 cala fino a scendere nel IV trimestre sotto la quota iniziale del IV trimestre 2008, senza alcun segnale di ripresa nel 2013. L'economia lombarda è tornata, quindi, sotto il livello di fine 2008 con un numero di posizioni lavorative disponibili in costante contrazione da 18 mesi.

Saldo mensile cumulato. IV trimestre 2008=0



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CRISP

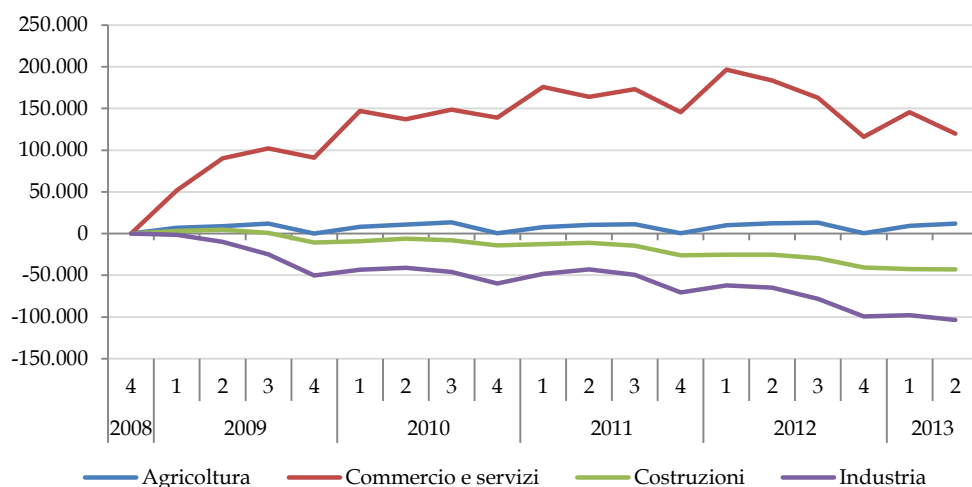
Dal punto di vista settoriale il mercato del lavoro lombardo ha registrato differenti impatti:

- si evidenzia una tenuta sostanziale del settore del Commercio e dei Servizi da inizio 2009 fino al I trimestre 2012, con una tendenza espansiva nelle disponibilità di occasioni di lavoro, il trend sembra tuttavia essersi invertito nell'ultimo anno disponibile, dove si registra un calo costante del valore del saldo (valore del I trimestre 2013 inferiore a quello del III trimestre 2012)

⁸ La forte stagionalità degli eventi, in mancanza di serie destagionalizzate, suggerisce di effettuare paragoni esclusivamente tra gli stessi trimestri di anni differenti per evitare sovrastime del fenomeno.

- gli altri settori, invece, presentano andamenti del trend costantemente in calo fin dall'inizio della serie storica, sia per quanto riguarda l'Industria che per quanto concerne le Costruzioni
- l'unico settore che sembra mantenersi costante rispetto al livello iniziale è l'Agricoltura che mostra variazioni esigue imputabili alle sole componenti stagionali.

Saldo mensile cumulato, andamenti settoriali, variazioni rispetto al 4° trimestre 2008=0

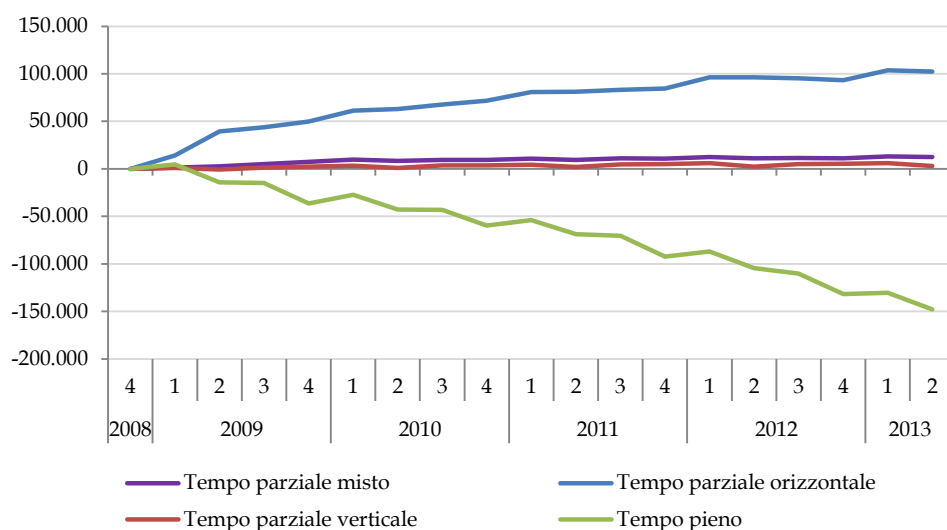


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CRISP

Oltre al calo di posizioni globalmente offerte, per far fronte alla situazione di crisi molte imprese abbiano optato anche per contratti che prevedono un numero inferiore di ore lavorate (part time) in sostituzione dei contratti full time precedentemente in essere.

Dal punto di vista delle modalità di lavoro (tempo pieno o parziale), infatti, il quadriennio 2009-2012 evidenzia, rispetto al IV trimestre 2008, un andamento in netta contrazione generale per quanto riguarda il lavoro tempo pieno. Tra le lavoratrici è in evidente contrazione il numero di posizioni lavorative che offrono un'occupazione a tempo pieno mentre sono in buona crescita, bilanciandone per quasi due terzi il calo, le posizioni a tempo parziale (part-time orizzontale). Le forme di tempo parziale meno diffuse (come il part-time misto ed il part-time verticale) si mantengono infine stabili allo stesso valore di fine 2008. Sembra esserci quindi un buon *effetto di sostituzione* tra le due modalità di lavoro, che in parte assorbe il calo di posizioni lavorative femminili a tempo pieno.

Saldi mensili cumulati per modalità di lavoro, donne, variazioni rispetto al 4° trimestre 2008=0

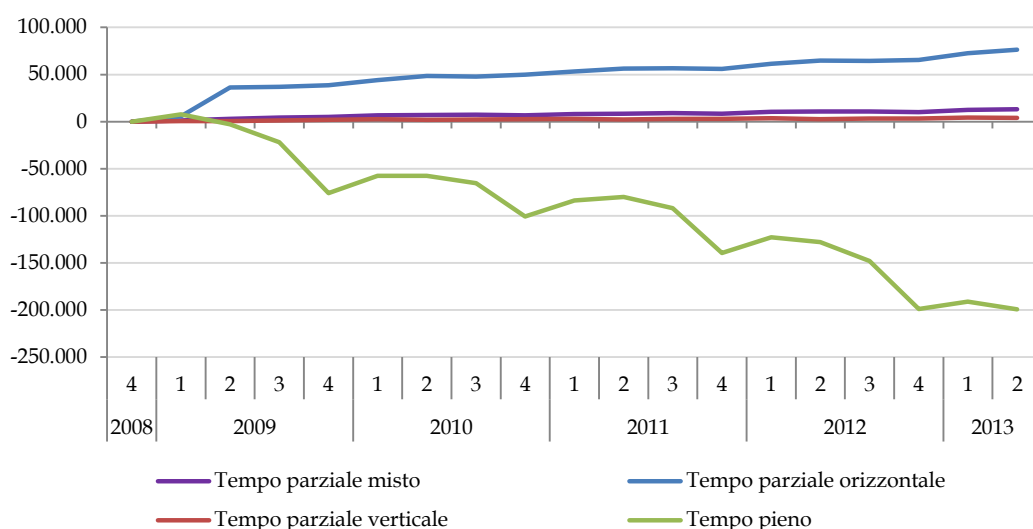


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CRISP

Si conferma l'idea di come la crisi stia colpendo maggiormente quei settori e quelle modalità di lavoro che riguardano prevalentemente la forza lavoro maschile; la gran parte della variazione negativa è ascrivibile

alle posizioni di lavoro a tempo pieno, principalmente responsabili del crollo globale delle possibilità di lavoro; aumentano invece i contratti a tempo parziale. Anche in tal caso assistiamo a un *effetto di sostituzione* tra queste due modalità di lavoro, sebbene sia piuttosto limitato.

Saldi mensili cumulati per modalità di lavoro, uomini, variazioni rispetto al 4° trimestre 2008=0



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati CRISP

Grazie alla classificazione Istat delle professioni è stato possibile fare un'analisi delle professioni per livello di competenza⁹ richiesto; lo *Skill level* indica il livello di istruzione formale necessario allo svolgimento della professione, il che ovviamente non esclude la possibilità di raggiungere tali professioni attraverso apprendimenti non formali:

High Skill Level, professioni tecniche, intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione oltre a legislatori, imprenditori e alti dirigenti;

Medium Skill Level, professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio, artigiani, operai specializzati e agricoltori;

Low Skill Level, professioni non qualificate, i conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli.

Le tendenze emerse suggeriscono che:

- nel lavoro a tempo indeterminato si registra fin dal II trimestre 2009 una contrazione delle posizioni lavorative disponibili (saldo negativo) con incidenza più elevata per le professioni che richiedono livelli di skills classificati come medium e low;
- i contratti di apprendistato vengono più facilmente attivati per le professioni a più elevata qualifica piuttosto che per professioni low skilled (anzi, evidenziano saldi negativi nella quasi totalità dei trimestri);
- la somministrazione registra saldo negativo per le professioni high e medium e positivo per quelle low skilled;
- il lavoro parasubordinato vede un forte incremento nelle professioni high e medium skilled accompagnato da un calo nelle low skilled;
- il tempo determinato evidenzia incrementi di saldo nelle professioni low e medium skilled ed un calo in quelle high skilled.

In sintesi, l'effetto di sostituzione, considerando le tipologie contrattuali e le qualifiche professionali richieste, sembra essersi sbilanciato nel quadriennio dalla diffusione preminente del lavoro a tempo indeterminato verso i contratti di somministrazione per professioni low level e verso apprendistato o lavoro parasubordinato per le professioni high e medium.

⁹ La competenza (*skill*) viene vista nella sua duplice dimensione: il livello (*skill level*) e il campo delle competenze (*skill specialization*) in linea con ISCO-88

Si sta verificando cioè una riduzione netta della stabilità contrattuale a favore di forme più flessibili di lavoro per quelle categorie di professioni che richiedono forza lavoro a bassa qualifica e competenza, mentre per le professioni medium e high skilled sembra che il mercato prediliga - in sostituzione di una parte dell'uso del tempo indeterminato - forme contrattuali a tempo definito o di collaborazione che, tra le altre, hanno la caratteristica di garantire riduzioni del carico fiscale al datore di lavoro.

La tendenza di questi fenomeni sembra, nel corso dei trimestri, accelerare sempre più. con incidenza più elevata nella seconda metà del 2012 e nei primi sei mesi del 2013 rispetto ai primi trimestri del 2009.

Gli iscritti

Nel 2011/12 in Lombardia gli studenti delle scuole sono 1.007.338 e costituiscono il 15% degli studenti su tutto il territorio nazionale. Di questi il 41,5% (417.683 alunni) frequenta la scuola primaria, il 25,3% (255.086 alunni) la secondaria di primo grado e il 33,2 % (334.569 studenti) la scuola secondaria di secondo grado

Distribuzione tra indirizzi, numero di scuole e quota di scuole private in Lombardia e Italia. Anno scolastico 2010/11

	Numero iscritti	%	Numero scuole	% private	Numero iscritti	%	Numero scuole	% private
	Lombardia				Italia			
istituto professionale per l'industria e l'artigianato	23.874	6,5	74	9,5	165.091	6,2	568	6,5
istituto professionale per i servizi commerciali	34.899	9,5	72	8,3	158.820	6,0	409	2,2
istituto professionale per i servizi alberghieri e ristorazione	10.522	2,9	23	30,4	156.535	5,9	288	13,2
altri istituti professionali	5.034	1,4	26	23,1	62.755	2,4	288	8,0
Totale istituti professionali	74.329	20,2	195		543.201	20,4	1.553	
istituto tecnico industriale	46.488	12,6	96	15,6	277.557	10,4	596	14,3
istituto tecnico commerciale	71.586	19,5	149	19,5	449.340	16,9	1.202	24,7
istituto tecnico per geometri	6.934	1,9	29	51,7	64.318	2,4	247	38,9
altri istituti tecnici	11.317	3,1	39	38,5	101.508	3,8	350	22,0
Totale istituti tecnici	136.325	37,1	313		892.723	33,5	2.395	
licei socio-psico-pedagogici	27.584	7,5	59	50,8	215.762	8,1	472	35,6
liceo scientifico	84.994	23,1	206	36,9	613.165	23,0	1.269	26,2
liceo classico	24.152	6,6	69	49,3	285.364	10,7	680	26,8
liceo linguistico	5.034	1,4	44	93,2	17.241	0,6	183	91,8
istituto d' arte	2.440	0,7	11	45,5	51.806	1,9	179	5,6
liceo artistico	12.871	3,5	38	28,9	43.689	1,6	145	22,8
Totale licei	157.075	42,8	427		1.227.027	45,9	2.928	
totale	367.729	100	935	31,8	2.662.951	100	6876	22,6

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su Istat, il dato per l'Italia comprende la Lombardia.

Analizzando la distribuzione degli studenti iscritti alla scuola secondaria superiore tra indirizzi in Lombardia si nota che:

- circa il 20% degli studenti lombardi frequenta un istituto professionale (principalmente nell'area dell'industria e artigianato e dei servizi commerciali) in linea con la media nazionale;
- il 37% va a scuola in un istituto tecnico, per la maggior parte in istituti tecnici industriali e commerciali.;
- il restante 43% è iscritto in licei, nel dettaglio: licei scientifici (23%), licei socio-psico-pedagogici, (7,5%) e licei classici.

Mentre la quota di studenti che frequenta gli istituti professionali è in linea con il dato nazionale (20%), la percentuale di iscritti agli istituti tecnici è superiore alla media nazionale (37% contro 33,5%) e conseguentemente la percentuale di studenti iscritta in licei è più bassa. In particolare solo il 6,6% degli studenti lombardi frequenta un liceo classico, contro il 10% a livello nazionale. Inoltre si registra una maggior incidenza della scuola privata in Lombardia (31,8%) rispetto alla media nazionale (22,6%).

Esistono marcate diversità nella distribuzione di donne e uomini tra tipologie di istituti:

- la percentuale di studentesse iscritte a un istituto tecnico è del 28%, il dato sale al 46% fra gli uomini;
- le donne sono tre volte più concentrate degli uomini nei licei socio-psico-pedagogici (quasi il 13% delle donne e meno del 3% degli uomini) e oltre due volte più concentrate nei licei classici (9,2% contro 4%);
- la componente femminile si trova con maggiore frequenza nei licei linguistici (2% contro 0,6%) e negli istituti di istruzione artistica (6% contro 2,6%);
- la percentuale di donne iscritte ad un istituto professionale (19%) è solo di poco inferiore a quella degli uomini (21%);
- è invece simile la quota di chi sceglie il liceo scientifico, intorno al 23.

Gli studenti iscritti al primo anno della formazione professionale rappresentano circa il 20% della popolazione lombarda nella stessa fascia d'età (14 anni)¹⁰.

¹⁰ La fonte dei dati sulla popolazione residente in Lombardia al 1 Gennaio 2012 per età si è <http://demo.istat.it/pop2012/index.html>

La distribuzione degli studenti iscritti in percorsi leFp per area professionale evidenzia come la maggior parte degli studenti sia iscritta in corsi di "Meccanica, impianti e costruzioni" (32%), "Servizi di ristorazione" (17%) e "Servizi alla persona" (19%), le tre aree insieme coprono quasi il 70% del totale degli iscritti. Da notare la quota femminile in ogni area: nell'area dei servizi alla persona (principalmente Acconciatura e Estetica) il 94,5% degli iscritti sono femmine, nei corsi di meccanica le femmine costituiscono solo lo 0,4%.

Isritti per indirizzi professionali e composizione di genere.

indirizzo	numero iscritti	%	% femmine
agro-alimentare	1,434	8.27	36.93%
cultura, informazione e tecnologie infor	878	5.06	35.84%
manifattura e artigianato	834	4.81	58.15%
meccanica, impianti e costruzioni	5,784	33.34	0.39%
servizi alla persona	3,447	19.7	94.44%
servizi commerciali	1,530	8.82	56.16%
servizi della ristorazione	2,923	16.85	35.55%
servizi di promozione e accoglienza	549	3.16	65.94%

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia

La dispersione scolastica

Concentrarsi sull'abbandono precoce degli studi, riferito alle classi di età comprese nell'assolvimento dell'obbligo scolastico, consente di focalizzarci sul problema della dispersione, riducendo sensibilmente l'importanza del ruolo giocato dalla qualità della formazione ricevuta e della selettività del sistema. Infatti è difficile pensare che la selettività del sistema possa giocare un ruolo significativo nella scuola secondaria di primo grado, ciclo di istruzione storicamente finalizzato all'istruzione di massa e dedicato prevalentemente all'acquisizione di competenze di base. Un discorso leggermente diverso vale invece per la scuola secondaria di secondo grado, in cui la selettività può spiegare in parte le dinamiche osservate. Tuttavia, anche seguendo questa interpretazione, tassi di abbandono elevati segnalano in ogni caso delle criticità (sottoforma di *mismatch* con i relativi costi e perdite di efficienza) che andrebbero affrontate. A dispetto dell'importanza del problema, negli ultimi anni i miglioramenti osservati siano stati insufficienti, con tassi di abbandono che rimangono decisamente elevati e con un trend che nel caso delle scuole superiori non appare nemmeno decrescente.

Indicatori di dispersione scolastica

Area	media 95-99	media 00-04	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori</i>										
Lombardia	12,1	12,6	9,8	9,5	10,7	11,6	12,9	12,0	11,1	,
Macroregione	11,1	10,6	9,0	9,8	10,0	10,8	11,2	10,9	10,3	,
Italia	11,9	11,8	10,9	11,1	11,3	12,2	12,6	12,1	11,4	,
<i>Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori</i>										
Lombardia	7,0	4,0	3,3	4,0	4,7	5,4	4,2	3,7	3,2	,
Macroregione	5,6	2,5	1,3	1,5	1,3	2,8	2,3	1,8	1,9	,
Italia	6,1	3,7	2,7	2,6	2,7	3,4	2,9	2,7	2,5	,
<i>Giovani che abbandonano prematuramente gli studi</i>										
Lombardia	,	21,7	21,5	18,5	18,3	19,8	19,9	18,4	17,3	15,3
Macroregione	,	19,1	18,8	17,2	16,1	15,8	16,0	16,2	15,4	15,7
Italia	,	22,9	22,3	20,6	19,7	19,7	19,2	18,8	18,2	17,6

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati Istat

Per quanto riguarda gli abbandoni nel corso del primo biennio delle scuole superiori, il sistema educativo lombardo non offre una prospettiva confortante, ponendosi grosso modo in linea con il trend e l'elevato livello dei tassi di abbandono che si osserva a livello nazionale, le cifre sono generalmente peggiori di quelle riscontrate nella Macroregione del Nord:

- la percentuale degli iscritti alle scuole secondarie superiori che abbandonano entro la fine del primo anno risulta leggermente superiore in Lombardia che nel resto del Nord e in linea con il dato nazionale;
- il tasso di abbandono alla fine del secondo anno, sebbene con scarti inferiori, mostra una situazione peggiore in Lombardia anche rispetto alla media del paese.

Indicazioni leggermente diverse emergono analizzando il dato riguardante i giovani che abbandonano prematuramente gli studi, definiti come la percentuale della popolazione tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative superiori ai 2 anni. In questo caso si evidenzia un trend decrescente che non emerge dalle statistiche sugli abbandoni. Anche in questo caso il dato della Lombardia segue il trend a livello nazionale con livelli peggiori di quelli che caratterizzano la macroregione, ma in questo caso con statistiche leggermente migliori rispetto alla media del paese. L'ultima rilevazione disponibile (2012) mostra un sensibile miglioramento del dato per la Lombardia che implica un'inversione di tendenza, portandola a posizionarsi meglio della media nazionale e in linea con la Macroregione sebbene su livelli comunque elevati.

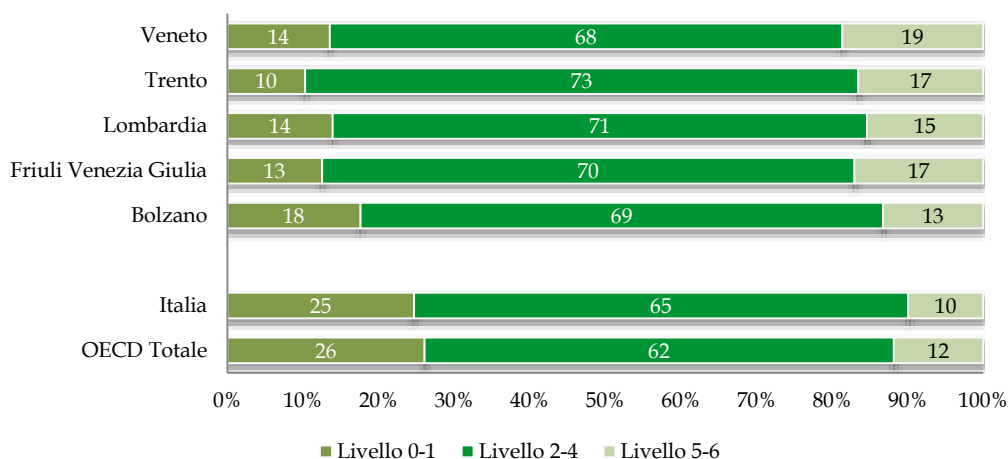
Sebbene i dati su abbandoni nel biennio delle superiori e abbandoni precoci non siano direttamente confrontabili, vale sicuramente la pena di tentare di riconciliare l'evidenza, a prima vista contraddittoria, costituita dal loro diverso andamento temporale. A nostro avviso la spiegazione più plausibile è che non si tratti di abbandoni veri e propri, ma di uscite dal sistema scolastico statale a favore dell'assolvimento dell'obbligo formativo tramite corsi di formazione professionale. Un crescente peso della formazione professionale è infatti in grado di contribuire a spiegare il diverso trend per almeno due ragioni:

- un numero crescente di qualifiche ottenute tramite questo canale può spiegare la diminuzione della percentuale della popolazione tra 18 e 24 anni con al più la licenza media;
- la formazione professionale può costituire un paracadute per chi abbandona la scuola secondaria superiore per andare verso la formazione professionale, si tratta di abbandono del sistema scolastico ma non di quello formativo; sottolineiamo, inoltre, che il numero di studenti che hanno sostenuto le prove di esame per l'ottenimento di una qualifica professionale è aumentato fortemente in Lombardia tra il 2005 e il 2013 (da 2.000 unità a oltre 12.000), un peso crescente della formazione professionale può quindi contribuire a spiegare perché gli abbandoni delle scuole superiori diminuiscano lentamente.

Indagine OECD – PISA

Il campione PISA lombardo si compone di 56 scuole e 1.523 studenti; delle 56 scuole partecipanti, 23 sono Licei (45,9% degli studenti), 16 istituti tecnici (31,01% degli studenti), 6 istituti professionali (13,6% di studenti), 7 scuole di formazione professionale di tipo regionale (8,7% di studenti).

Percentuale di studenti nei livelli di competenza in matematica per aree territoriali

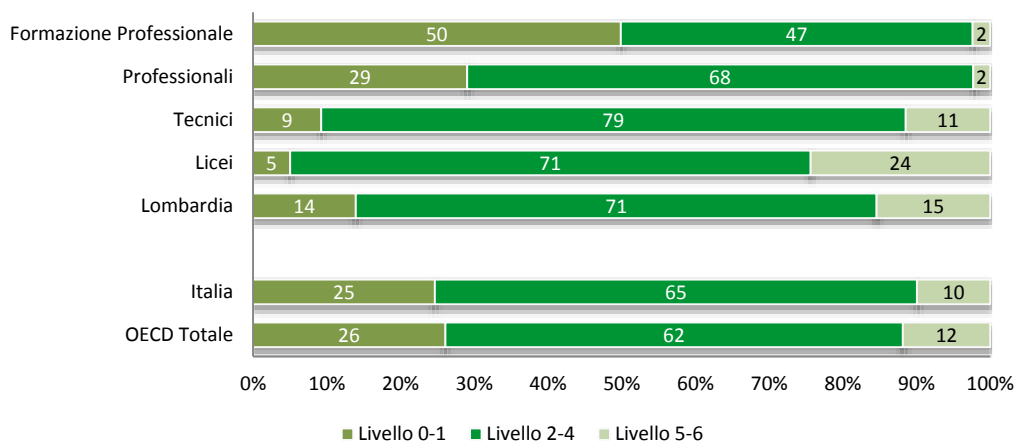


Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati OECD – Indagine PISA

La Lombardia ha una percentuale elevata (15,4%) di studenti eccellenti (*top performers*), ovvero di studenti ai livelli 5 e 6 e al contempo una percentuale tra le più basse di studenti sotto la soglia minima (*low performers*), ovvero al di sotto del livello 2 (13,9%). Un profilo di questo tipo si presenta anche tra le altre regioni che hanno ottenuto i migliori risultati ed è proprio ciò che le differenzia dalla media dell'Italia e dell'OECD.

Come nelle rilevazioni precedenti, gli studenti dei licei lombardi (media di 550 punti) ottengono risultati significativamente superiori sia alla media nazionale sia alla media OECD, così come gli studenti degli istituti tecnici (519); invece gli studenti degli istituti professionali (465) sono in linea con la media nazionale (485); al contrario, gli studenti della formazione professionale (429) risultano al di sotto sia della media nazionale sia della media OECD.

Percentuale di studenti nei livelli di competenza matematica per tipo di scuola in Lombardia, Italia e Media OECD



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati OECD – Indagine PISA

L'analisi dei livelli di competenza per tipo di scuola mostra come in Lombardia nei licei e negli istituti tecnici la percentuale degli studenti al di sotto del livello 2 sia inferiore rispetto a quella rilevata a livello regionale; allo stesso tempo, la percentuale di studenti ai livelli 5 e 6 è lievemente superiore rispetto al livello regionale. Risulta problematica la quota di studenti al di sotto del livello 2 negli istituti professionali (29%) e, ancora di più, nei centri di formazione professionale (50%), dove i livelli di eccellenza sono pari o inferiori al 2%.

Formazione professionale: prove in ingresso, prove in uscita, analisi del valore aggiunto

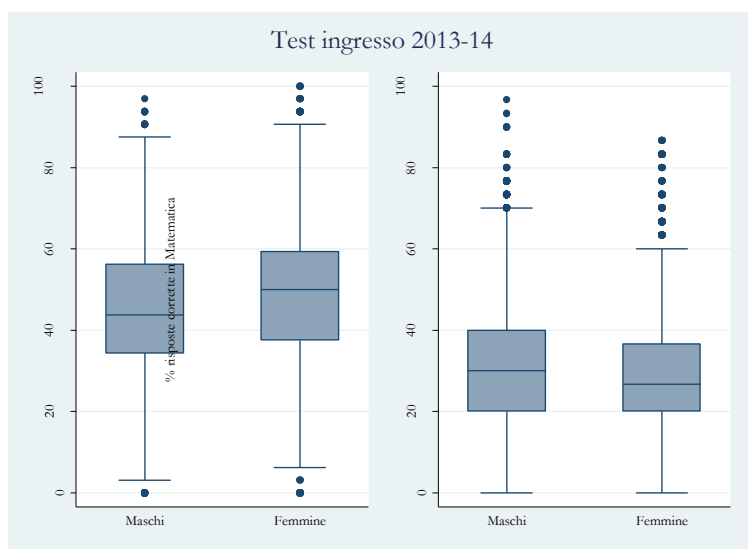
Nel novembre 2009 si sono tenute le prime somministrazioni omogenee delle prove di ingresso degli studenti iscritti nei percorsi di leFP negli enti di formazione regionale e negli istituti Professionale e Tecnici statali, la prova standardizzata di valutazione all'ingresso è stata somministrata ogni anno secondo le stesse modalità, con l'obiettivo di testare le competenze di italiano e matematica degli studenti iscritti al primo anno di corso.

L'analisi dei risultati in queste prove di ingresso costituisce uno strumento utile per conoscere le caratteristiche degli allievi in entrata e per capire se vi sono differenze rilevanti nelle competenze di base tra studenti iscritti in diverse province o in diverse qualifiche professionali, oltre che per valutare se la qualità degli studenti che scelgono la formazione professionale sia variata nel corso del tempo.

Nel 2013 hanno partecipato ai test di ingresso 17.572 studenti, di cui circa il 79% iscritti in istituti formativi e il 21 % in istituti scolastici. Il numero di allievi iscritti nei percorsi di istruzione e formazione professionale è fortemente cresciuto nel tempo, soprattutto per quanto riguarda gli enti di formazione regionale: il numero totale dei partecipanti ai test di ingresso è passato da circa 14.500 nel 2009 a circa 17.500 nel 2013, registrando quindi un aumento del 20 % in quattro anni.

La distribuzione della percentuale delle risposte corrette in italiano (box a sinistra) e matematica (box a destra) per genere evidenzia come le femmine tendano ad ottenere risultati migliori in italiano mentre i maschi sembrano essere (leggermente) meglio in matematica.

Percentuale di risposte corrette nei test di italiano e matematica, per genere.



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia, Test Ingresso 2013

I dati mostrano una prevalenza maschile nella formazione professionale: i maschi infatti costituiscono il 60% degli studenti totali, sebbene tale quota vari molto nei diversi indirizzi professionali; l'indirizzo in cui le donne sono maggiormente presenti è quello dei servizi alla persona, che include i percorsi di acconciatura e trattamenti estetici (dove le donne costituiscono il 95% degli iscritti); al contrario, nei corsi di meccanica, impianti e costruzioni le donne rappresentano solo lo 0,4 degli studenti. Questi dati mostrano quindi una chiara differenziazione di genere degli indirizzi professionali.

L'analisi dei risultati nelle prove di ingresso permette di misurare il livello in entrata degli allievi nelle competenze di base in Italiano e Matematica. Come indicatore sintetico del risultato ottenuto da ogni allievo, abbiamo calcolato la percentuale di risposte corrette fornite: in media la percentuale di risposte corrette è del 46% in italiano e del 30% in matematica. Le competenze degli studenti iscritti al primo anno di formazione professionale sono piuttosto omogenee tra indirizzi e tra province: i diversi indirizzi professionali attraggono studenti con competenze di livello simile, escludendo quindi fenomeni di autoselezione degli studenti per area.

L'analisi delle prove centralizzate di Italiano e Matematica (somministrate all'interno dell'esame di Qualifica del III anno per l'anno scolastico 2012/2013) è la prima relativa alla stessa coorte di studenti e consente di osservare i risultati ottenuti rispetto alle prove di ingresso del primo anno (sostenute nel 2009 per gli studenti iscritti all'esame di diploma e nel 2010 per gli studenti iscritti all'esame di qualifica); ciò permette la misurazione del Valore Aggiunto per ogni studente e, cumulativamente, per ogni Ente Formativo. Inoltre, le prove del 2013 sono le prime ad essere effettuate con le stesse modalità nei diversi indirizzi e a rendere possibile una comparazione tra i risultati degli studenti iscritti nei percorsi di leFP negli enti di formazione regionale e negli istituti Professionale e Tecnici statali.

Il numero degli allievi ammessi alle prove è fortemente cresciuto nel tempo, sino a raggiungere il valore di 12.349 nell'anno formativo 2012-2013, a conferma del trend crescente nelle iscrizioni al primo anno:

- circa 12.400 studenti hanno sostenuto l'esame di qualifica e 4.300 l'esame di diploma; la maggior parte degli studenti si concentra nell'area "Cura della persona, estetica, sport e benessere", "Meccanica" e "Servizi della ristorazione" e la distribuzione per aree è simile negli esami di qualifica e di diploma;
- il tasso di partecipazione femminile conferma che i corsi con maggiore presenza femminile sono quelli nell'area "Cura della persona, estetica, sport e benessere", "Servizi di promozione e accoglienza" e "Moda e abbigliamento";
- la percentuale di ammessi all'esame di qualifica varia da un minimo dell'83% nell'area agricola ad un massimo del 93% nelle aree manifatturiere (artigianato artistico e legno e arredamento); tuttavia queste sono anche le aree dove è minore la percentuale di ammessi all'esame di diploma

(rispettivamente 80% e 74%), fenomeno che suggerisce che in questi indirizzi la selezione avvenga principalmente tra la qualifica e il diploma

Esami di qualifica e di diploma: statistiche descrittive per area professionale

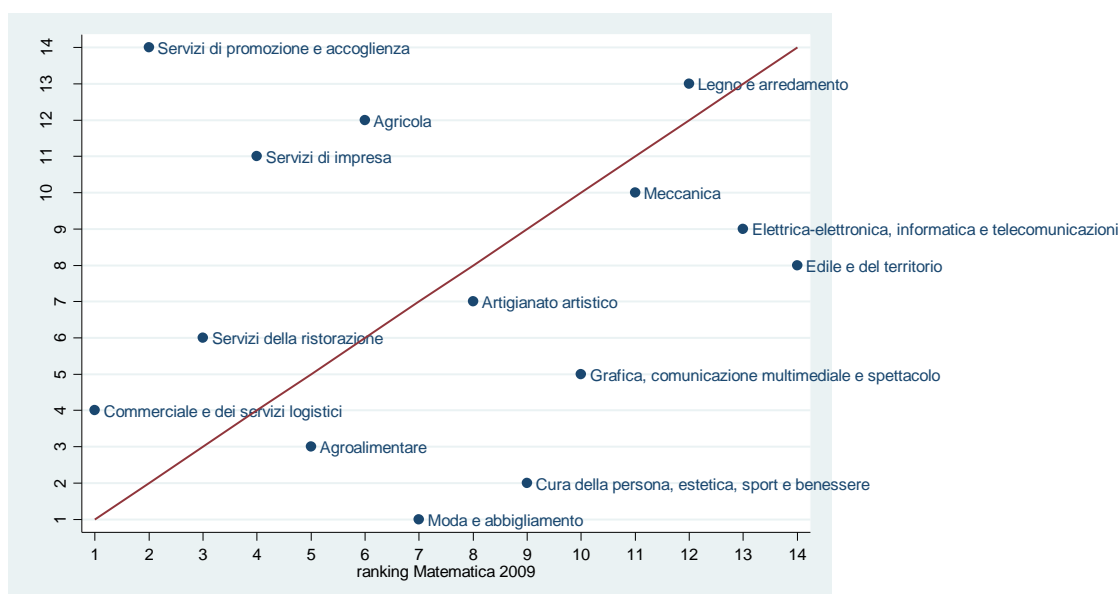
	Esame di qualifica					Esame di diploma				
	numero studenti	% femmine	% ammessi	% qualificati	% IF	numero studenti	% femmine	% ammessi	% diplomati	% IF
Agricola	275	13.8	83.6	99.5	81.8	60	20.0	95.6	98.8	100
Agroalimentare	471	46.9	89.9	97.2	83.7	112	50.9	91.9	93.5	100
Servizi della ristorazione	1663	36.0	88.3	98.5	82.7	600	41.8	89.0	98.0	100
Artigianato artistico	117	49.6	93.3	99.2	100	12	50.0	80.0	100.0	100
Commerciale e dei servizi logistici	512	67.8	87.1	96.7	81.5	202	69.8	91.3	97.8	86.6
Grafica, comunicazione multimediale e spettacolo	575	41.4	90.0	97.9	58.4	206	33.5	87.8	98.7	95.1
Edile e del territorio	163	0.0	88.7	98.1	100	3	0.0	82.1	100.0	100
Elettrica-elettronica, informatica e telecomunicazioni	1863	0.5	90.0	98.4	66.6	602	0.7	87.6	97.2	91.7
Cura della persona, estetica, sport e benessere	2428	95.4	91.7	98.3	99.7	1364	95.7	92.4	97.4	100
Legno e arredamento	205	20.5	93.6	97.9	85.4	33	48.5	74.8	98.7	100
Meccanica	2515	0.2	89.3	98.2	70.7	615	0.3	87.2	97.5	95.1
Servizi di impresa	1004	63.3	90.0	98.1	81.1	564	64.7	90.4	98.6	97.3
Moda e abbigliamento	222	97.3	92.0	96.8	43.7	80	87.5	85.2	96.5	75
Servizi di promozione e accoglienza	336	74.7	87.8	99.0	13.7	25	76.0	92.9	98.2	56
Totale	12349					4478				

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia, Esami 2013.

Dai risultati delle prove centralizzate di italiano, sostenute all'interno dell'esame di qualifica al terzo anno, si evidenzia una sostanziale omogeneità delle competenze di italiano tra gli studenti iscritti alle diverse aree professionali, così come tra maschi e femmine. Per quanto riguarda le prove di matematica, invece, si osservano delle differenze più visibili tra aree professionali con gli studenti qualificati nell'area "moda e abbigliamento" che presentano livelli di competenze matematiche più basse rispetto agli studenti dell'area "Meccanica", "Agricola", "Legno e arredamento", "Servizi di impresa" e "Servizi di promozione e accoglienza".

Confrontando i risultati medi del test in uscita per macro-aree, tenendo conto del livello iniziale degli studenti nelle diverse aree misurato dai risultati nei test di ingresso, è possibile ordinare le aree professionali in ordine crescente a seconda del punteggio medio ottenuto nelle prove di matematica (ci focalizziamo sulla prova di matematica perché è quella in cui sono emerse più differenze tra aree). Nella figura riportiamo sull'asse orizzontale l'ordinamento delle aree nei test di ingresso e sull'asse verticale quello degli esami finali (un posizionamento più alto sugli assi corrisponde ad un valore medio dei risultati più elevato). Se l'ordinamento delle diverse aree rimanesse invariato tra l'ingresso e l'uscita del percorso formativo, tutti i punti si troverebbero allineati lungo la bisettrice. Al contrario, se un'area migliora il proprio posizionamento all'uscita rispetto all'ingresso di colloca in un punto al di sopra della diagonale. Dall'osservazione del grafico emerge che le aree che hanno migliorato maggiormente il proprio posizionamento vi sono l'area di "Servizi di promozione accoglienza", "Agricola" e "Servizi di impresa", mentre tra le aree che evidenziano un peggioramento vi sono "Moda e abbigliamento" e "Cura della persona, estetica, sport e benessere".

Posizionamento delle aree professionali nei test di ingresso 2010 e negli esami finali 2013



Fonte: elaborazione Èupolis Lombardia

Analizziamo ora le differenze negli apprendimenti tra studenti iscritti agli enti di formazione regionale (istituti formativi) e studenti iscritti ai corsi di formazione professionale erogati da istituti professionali o tecnici statali (istituti scolastici). La tabella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata** mostra la media della percentuale di risposte corrette in italiano e matematica per tipo di istituto e per genere (riquadro in alto); i dati suggeriscono che il livello delle competenze degli iscritti negli istituti scolastici è più alto rispetto a quello degli studenti degli enti regionali, soprattutto per quanto riguarda la prova di matematica, dove le differenze sono più marcate e statisticamente significative. La migliore performance negli istituti scolastici vale sia per i maschi sia per le femmine.

Risultati in italiano e matematica (% di risposte corrette) per tipologia di istituto e genere

	Matematica		Italiano	
	maschi	femmine	maschi	femmine
2013 (Esami qualifica)				
Istituti Formativi	45.3	42.0	65.1	65.5
Istituti Scolastici	50.4	47.2	67.2	66.7
2010 (Test ingresso)				
Istituti Formativi	36.7	34.7	43.3	48.0
Istituti Scolastici	37.0	34.3	44.7	48.6

Fonte: elaborazione Èupolis Lombardia

Nel riquadro inferiore mostriamo la media dei risultati in italiano e matematica per maschi e femmine negli istituti formativi e negli istituti scolastici. Possiamo notare che non si riscontrano differenze significative nei risultati medi delle prove di ingresso tra le due tipologie di enti erogatori della formazione. Questo porta a pensare che la diversa performance tra gli istituti formativi e scolastici negli esami di qualifica non sia dovuta a fenomeni di autoselezione, e potrebbe quindi riflettere la qualità superiore degli istituti scolastici statali. Questa qualità superiore potrebbe essere dovuta alla diversa composizione in termini di aree professionali o alla diversa distribuzione territoriale. Se infatti gli istituti scolastici fossero specializzati in indirizzi con maggior valore aggiunto, o fossero concentrati in province con istituti migliori, la differenza osservata non sarebbe dovuta alla tipologia dell'ente erogatore di per sé.

L'analisi dei 56 "Poli Tecnico-Professionali" (PTP)¹¹ accettati dalla Regione fa emergere una variegata diffusione all'interno delle province sulla base del soggetto di riferimento (che deve essere un istituto scolastico o ente di formazione accreditato).

Distribuzione dei PTP nelle province lombarde

	Bg	Bs	Co	Cr	Lc	Lo	Mb	Mi	Mn	Pv	So	Va
Soggetto di riferimento	10	10	2	2	1	3	3	13	2	2	2	6
Partecipazioni totali	21	19	9	10	4	10	15	37	8	6	3	17
N. altre province coinvolte*	2,0	1,1	2,5	1,5	1	2,7	0,3	2,5	1,5	1	3	1,7

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DG Istruzione, formazione e lavoro.

* oltre quella in cui ha sede il soggetto di riferimento.

In media, ogni progetto coinvolge poco meno di 3 province (2,84), compresa quella del soggetto di riferimento. Esiste un solo PTP che si estende su tutte le province, 3 progetti comprendono 7 province, 15 PTP su 3 province, 9 che riguardano 2 province, 18 sono limitati a una sola provincia.

Al di sopra di 3 province si trovano in complesso 14 progetti, un quarto del totale. Esistono 5 PTP le cui reti hanno carattere sovra regionale (di cui uno sovra nazionale). In complesso sono reti a medio-alta territorializzazione o "brevi", coerenti con gli obiettivi dei PTP: creare reti e connessioni tra i soggetti di un territorio.

Numerosità e distribuzione geografica dei PTP per settore

Settore	N.	Province dei soggetti referenti	Media province coinvolte	Media attori coinvolti
Agro-alimentare	3	bg, bs, lo	2,7	18,3
Manifattura e artigianato	6	bg, bs, cr, co, so, va	2,8	20,3
Meccanica, impianti e costruzioni	17	bg, bs, cr, lc, mb, mi, va	2,6	18,4
Cultura informazione, tec. informatiche	6	bg, bs, mi, mn, pv, va	3,7	20,1
Servizi commerciali, trasporti e logistica	5	bg, bs, mi	2,8	12,6
Turismo e sport	13	bg, bs, co, lo, mi, pv, va	2,3	17,2
Servizi alla persona	6	bg, bs, lo, mb, so	4	21,0

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DG Istruzione, formazione e lavoro.

I principali soggetti obbligatori (2 scuole, 1 ente di formazione e 2 imprese) partecipanti e la loro presenza all'interno dei vari PTP hanno registrato in generale un contributo maggiore da parte delle imprese (7 per PTP e 400 in complesso, tanto che un progetto che ci occupa di reti diffuse registra l'adesione di ben 42 aziende), sebbene nella maggior parte dei casi i PTP risultino relativamente piccoli e localizzati, coinvolgendo un numero di scuole e di enti di formazione e basso e un numero di aziende di poco superiore e comunque non elevato.

Scuole, imprese, enti di formazione partecipanti ai PTP

	scuole	aziende	enti di formazione
numero totale*	211	400	183
media per PTP	3,8	7,1	3,3
mediana	3	5,5	3
minimo	2	1	1
massimo	10	42	13

Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia su dati DG Istruzione, formazione e lavoro.

* un soggetto può essere presente in più di un PTP.

Ponendo la nostra attenzione sulla partecipazione di altri soggetti, si nota una forte presenza delle associazioni di categoria e delle università (rispettivamente 32 e 31), una buona partecipazione dei centri di ricerca (21) e delle agenzie interinali (20), mentre risulta relativamente scarsa la presenza degli ITS (solo in 5 PTP su 56) e in particolare dei sindacati (presenti solo in un caso).

¹¹ Le informazioni presentate si riferiscono alle risposte pervenute in relazione all'avviso regionale per la costituzione dei "Poli Tecnico-Professionali" approvato con decreto regionale 5441 del 21/6/2013